

TORNATA DEL 27 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Letture ed approvazione del verbale — Omaggio — Congedo — Sunto di petizioni — Relazione e discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1850 — Parlano i senatori Malaspina, Cibrario, e il ministro delle finanze — Adozione dell'articolo unico — Relazione di petizioni — Volazione e approvazione del progetto di legge surriferito.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 pomeridiane.

Si legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

CIBRARIO, segretario, dà lettura di un dispaccio del ministro della guerra in data 26 corrente mese, col quale, accusando ricevuta della petizione n° 33 di Lucchesi Pietro, trasmessagli dal Senato, accenna i motivi per cui il Ministero non crede poter aderire alla domanda del medesimo.

CONGEDO — OMAGGIO — SUNTO DI PETIZIONI.

(Il senatore Di Laconi domanda un congedo di due mesi, che gli viene accordato.)

(Il rabbino maggiore delle Università israelitiche, signor Lelio Cantoni, fa omaggio al Senato di un discorso stampato che pronunciava nella ricorrenza dell'anniversario dell'emancipazione israelitica.)

CIBRARIO, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

314. Ventidue avvocati patrocinanti e il collegio de' causidici di Vercelli chiedono che quel tribunale di prima cognizione sia diviso in due sezioni, coll'aggiunta di un altro giudice.

315. Settantacinque abitanti della città e mandamento di Mortara,

316. Il sindaco, i consiglieri e quindici altri abitanti di Cislavagna (provincia della Lomellina),

317. Il sindaco e i consiglieri di Novara,

318. Cotta Gallina Alberto,

Chiedono che i danni dell'ultima guerra siano intieramente soddisfatti come furono liquidati dalle speciali Commissioni.

319. Ponzio Vaglia Giacomo, colonnello della seconda legione della guardia nazionale, sottopone al Senato alcune sue osservazioni in ordine al progetto di legge per la riorganizzazione della guardia suddetta.

320. Il Consiglio delegato della città di Saluzzo chiede che alla legge per aumento di personale in alcuni tribunali di prima cognizione s'aggiunga un articolo portante nel tribunale di detta città l'aumento di un giudice effettivo collo stipendio di lire 2,000.

321. Il sindaco, i consiglieri e parecchi abitanti del comune e mandamento di Gambolò (provincia della Lomellina) chiedono risarcimento pei danni dell'ultima guerra.

322. Il sindaco, i consiglieri e parecchi abitanti del comune

di Dorno (provincia della Lomellina) domandano che i danni dell'ultima guerra siano intieramente soddisfatti come furono liquidati dalle speciali Commissioni.

RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE A TUTTO NOVEMBRE DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI.

PRESIDENTE. La parola è al relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci del 1850.

QUARELLI, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 384.)

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico della legge, così concepito:

« La facoltà accordata al Governo colla legge del 29 gennaio ultimo scorso di riscuotere le tasse ed imposte dirette ed indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le vigenti tariffe, di riscuotere le contribuzioni solite a pagarsi alle finanze nell'isola di Sardegna, e di provvedere al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie di ogni sorta, è estesa a tutto il mese di novembre del corrente anno, tuttavia che non emani prima d'allora la definitiva approvazione del bilancio generale attivo e passivo dello Stato per l'anno 1850. »

È aperta la discussione generale e particolare su questo progetto di legge.

MALASPINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Malaspina ha la parola.

MALASPINA. Signori, quando in una vostra Commissione si elevano pareri diversi, è consuetudine, anzi dovere della minoranza, di render ragione al Senato ed al paese in che cosa consista la divergenza d'opinione, ed il perchè questa abbia luogo.

La minoranza è ben debole, a dir vero; essa consiste in un solo, e quello son io, che, d'accordo coll'intera Commissione sulla necessità di concedere facoltà al Ministero di riscuotere provvisoriamente per un certo tempo avvenire le contribuzioni, e di sopperire alle spese dello Stato, vorrei però vedere questo tempo ridotto a ben minor termine di quello che vi propone la Commissione.

Il Ministero nella primiera sua proposta di legge presentata alla Camera de' deputati non chiedeva questa facoltà che pel lasso di mesi quattro, cioè sino alla fine di agosto; quella

Camera invece ampliava la concessione a mesi 7 sino a tutto novembre.

Signori, perchè imiteremmo noi una tale generosità? Concedere più di quello che vi si domanda, tanto finanziariamente che politicamente, è prodigalità, ed in ciò specialmente, sino a che lo Stato sia entrato nelle vie normali, dei diritti del Parlamento dobbiamo essere invece ben strettamente conservatori.

Nel periodo di 7 mesi, breve in altri tempi, ma lunghissimo nelle presenti circostanze, sapete voi, signori, quanti e quali avvenimenti potrebbero accadere da farci pentire d'un voto di fiducia così protratto nella sua applicazione?

Sentiamo a dire ogni giorno che la base su cui posano gli scranni ministeriali in Governo costituzionale è tutt'altro che granitica; sapremo sin d'ora al certo in che mani andrebbe a finire la nostra fiducia? Queste ragioni ed altre molte che ometto perchè non sarebbero che ripetizioni di quello che mille volte già udimmo, e che tutti pienamente sanno, determinarono la mia opinione, quale sarebbe: *che fosse fatta facoltà al Governo dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1850 sino a tutto agosto* sì e come aveva primieramente chiesto. E limitata così questa facoltà a più breve termine, ciò servirebbe di sprone al Parlamento di occuparsi seupre più sollecitamente dei bilanci 1849 e 1850, ed al Ministero di presentare poi il più presto possibile quelli del 1851.

PRESIDENTE. Intende ella di esprimere un voto, un'opinione, o vuol ella formulare una proposta?

MALASPINA. Un'opinione soltanto.

CERRARIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Cibrario.

CERRARIO. Io non posso disconoscere in massima generale la bontà dei principii sui quali poggia l'esimio senatore Malaspina la sua opinione; ma credo che la Camera elettiva abbia giudicato conveniente di estendere con un'aggiunta a tutto novembre la facoltà che chiede il Ministero, precisamente per desiderio di entrare una volta nello stato normale. Se si riflette al tempo che richiede la discussione del bilancio del 1850; se si riflette alla molteplicità delle leggi presentate all'altra Camera ed a questa; se si considera che dopo il lungo tempo da cui il Parlamento siede, qualche intervallo di riposo bisognerà pur concedere, onde i membri del Parlamento medesimo possano attendere alle loro domestiche occupazioni, si vedrà di leggieri che non può essere che un'illusione il credere che il bilancio del 1850 possa essere discusso e votato nel breve termine che era stato chiesto dal ministro delle finanze.

Dunque il pensiero del Parlamento non può essere, come dissi, che quello di entrare nello stato normale, discutendo ed approvando il bilancio del 1851, perchè quando sarà discusso e votato il bilancio del 1850, l'anno quasi intero sarà trascorso, ed in conseguenza questa votazione (convien pur dirlo) sarà illusoria, mentre le spese che si saranno fatte prima dovranno per necessità continuarsi, qualunque sia l'opinione del Parlamento, la quale sarà e dovrà essere necessariamente conforme al fatto compiuto. Conseguentemente io credo che il Senato non debba avere difficoltà di assecondare il voto dell'altra Camera, quello cioè di concedere la facoltà di riscuotere le imposte a tutto novembre, come si legge nel progetto che ci è stato rassegnato.

In quanto poi alla presentazione del bilancio del 1851, io posso far fede che il ministro delle finanze se ne occupa attivamente, che ha già per ciò da molto tempo dato gli ordini opportuni alle aziende che sono sotto la sua dipendenza. Esse si sono impegnate di fornire i progetti dei bilanci nel più

breve termine possibile, ed io credo che non passeranno 40 giorni che il Ministero delle finanze sarà abilitato a presentarlo al Parlamento.

Quindi io credo che, stante queste spiegazioni, tutti gli scrupoli, per altro ben legittimi e ben lodevoli, del signor marchese Malaspina saranno eliminati, e che il Senato non avrà difficoltà di procedere alla votazione pura e semplice della legge siccome fu saviamente proposto dalla Commissione.

NEGRA, ministro per le finanze. Domando la parola per ispiegare al Senato il motivo pel quale il Ministero aveva pensato in sulle prime di poter riscuotere le imposte per quattro mesi. Ciò fu perchè credevasi che in questo frattempo, ed anzi più presto, potesse essere discusso il bilancio del 1850. Ma quando si venne alla discussione di questa legge venne conosciuta l'impossibilità che l'approvazione del bilancio potesse aver luogo fra due o tre mesi, ed allora si conobbe che la concessione di quattro mesi diventava illusoria, e molto più questo si riconobbe nel dubbio che forse in questo periodo le Camere potrebbero essere momentaneamente prorogate, e che per conseguenza si rimaneva senza la possibilità di domandare le imposte pel tempo successivo. Per questi motivi dall'altra Camera fu adottato il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio di sette mesi. Può anche il Senato accertarsi che il Ministero non userà di questa facoltà oltre il limite che può da tutti desiderarsi. E dirò egualmente che, come la Commissione, così il Ministero riconosce che lo spirito delle parole portate in questa legge non dovrà avere una significazione diversa da quella della legge antecedente, vale a dire che non si userà di questa facoltà, salvo che per quelle spese che veramente sono riconosciute indispensabili. Spero che in questo anche i miei colleghi saranno d'accordo.

PRESIDENTE. Altro non rimane che porre ai voti l'articolo unico della legge.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato.)

Per non recare disagio al Senato nel muoversi dai posti e ritornarvi prima del termine della seduta, prego il relatore delle petizioni di riferire quelle che ha in pronto, riservandomi di fare l'appello nominale alla fine della tornata.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PALLAVICINI IGNAZIO, relatore. Un'altra istanza, sotto il n° 66, presenta Demaria Maria Domenico, di Torino, e questa pure riguarda l'esercito, sottoponendo al Senato varie sue osservazioni sull'organizzazione dei depositi dei reggimenti, e dice abbisognar tale istituzione di una grande e radicale riforma.

Ei trova l'amministrazione dei reggimenti appena sufficiente in tempo di pace, inetta ed incomoda in tempo di guerra. Discorre del modo di distribuire ai soldati ciascun articolo di vestiario e di vitto, accenna alla soppressione dei quartiermestri, indica il mezzo onde provvedere l'esercito in tempo di guerra di tutto ciò che gli può far di mestieri, e conchiude infine che di tutte queste cose, da me in succinto narratevi, il Senato ne tenesse nota nella prossima discussione delle leggi che devongli essere presentate per la riorganizzazione dell'armata.

A nome della Commissione vi porgo il voto che tale petizione venga inviata al Ministero della guerra, ed in pari tempo

una copia se ne deponga nell'archivio del Senato per ricorrevvi quando ne sia il caso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

Chi le approva voglia levarsi in piedi.

(Sono approvate.)

PALLAVICINI IGNAZIO, relatore. Chiaretti Giulio, della provincia di Vercelli, colla ragionata memoria n° 67 fassi a rappresentare al Senato il misero stato degl'impiegati subalterni d'intendenza, ed in ispecie degli scrivani, tenuti a lavorare da mane a sera con tenuissimo stipendio, lungi dal paterno tetto, e senza speranza d'un qualche avanzamento o di miglior successiva condizione.

Vorrebbe quindi che il Senato si adoperasse affinché venisse posto riparo al lamentato emergente in onorevol guisa, ed in egual tempo provvedesse acciò le presentategli petizioni abbiano un esito più sollecito, e vengano riferite in tempo utile onde non si rendano vane, cessando nel frattempo lo scopo per cui vennero a sì illustre Consesso presentate.

Giusti sembrarono alla Commissione i reclami del petente, quindi ve ne propone il rinvio al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Chi intende approvare questo rinvio voglia levarsi.

(È approvato.)

PALLAVICINI IGNAZIO, relatore. Ho sentito che qualcuno dubita di questa approvazione delle conclusioni per difetto di numero legale.

PRESIDENTE. Il numero legale dei senatori vi è.

PALLAVICINI IGNAZIO, relatore. Si dubita che non vi fosse il numero voluto dei senatori per approvare.

CIDRARIO. Tocca al Senato di giudicare.

PRESIDENTE. Nelle cose di poca importanza mi sono già avveduto più volte che il Senato vota, dirò così, col far cenno di mostrarsi favorevole; del resto, se si dubita, rimetterò di nuovo ai voti le conclusioni della Commissione.

Chi intende approvarle voglia levarsi nuovamente in piedi.
(Sono approvate.)

PALLAVICINI IGNAZIO, relatore. Doppia dimanda, sotto il n° 68, rassegna al Senato il nobile avvocato Enrico Prandi, mercè la quale rappresenta i servizi da lui renduti all'augusta persona del magnanimo Carlo Alberto prima e dopo la di lui assunzione al trono, e vorrebbe che il Senato s'interponesse a suo pro presso il Ministero onde avere una adeguata retribuzione.

La vostra Commissione vi proporrebbe quindi il rinvio di tali suppliche al presidente del Consiglio dei ministri per quegli effetti che di ragione, ove ne sia il caso.

DI COLLEGGNO LUIGI. Bramerei sapere se risulti che sia fondata questa domanda del Prandi, o se egli dica le cose solamente in genere; e ciò perché mi pare che prima di rinviare la petizione al Ministero sia necessario sapere se il petente abbia qualche titolo.

PALLAVICINI IGNAZIO, relatore. Da qualche informazione che si è assunta ed anche per mezzo di vari colleghi che siedono in questo Consesso, risultò benissimo che il Prandi abbia resi servizi al defunto Re, di cui lamentiamo la perdita, e che perciò possa meritare una qualche retribuzione.

DI COLLEGGNO LUIGI. Chiederò in secondo luogo se abbia fatto risultare d'averla domandata e non ottenuta, perchè mi sembra che per qualunque servizio reso in quel senso, il Ministero si sarebbe fatta la stessa premura per riconoscere se la meriti; così avrebbe il Senato un fondamento per appoggiarla. Ma il non sentire che l'abbia già domandata

al ministro mi fa dubitare che forse l'abbia richiesta e non ottenuta; così non adducendosi motivi, mi parrebbe un po' leggiera questa proposizione di rinvio.

DI SALUZZO ALESSANDRO. L'ha domandata e da lungo tempo. Che il suo padre fosse affetto alla casa di Carignano e quindi al re Carlo Alberto non vi ha dubbio. Io credo che il figlio non abbia mai altro avuto fuorchè largizioni dalla bontà di re Carlo Alberto, il quale, non v'ha dubbio, ebbe per esso certi riguardi pei lunghi e fedeli servizi resi dal padre.

Del resto mi pare che il rimandare una petizione al ministro non impegna il Ministero, e a lui spetterà l'indagare se il petente sia meritevole, non potendosi, a mio credere, negare questa soddisfazione ad una famiglia di generazione sempre addetta all'antica Casa di Carignano e per conseguenza al re Carlo Alberto; ciò stante, mi pare che si debba accogliere il proposto rinvio.

PRESIDENTE. Non essendovi alcuna proposizione che modifichi le conclusioni della Commissione, io porrò ai voti le conclusioni medesime.

Chi approva le conclusioni e la trasmissione al Consiglio dei ministri voglia sorgere.

(Dopo prova e controprova, il Senato adotta le conclusioni.)

PALLAVICINI IGNAZIO, relatore. Non una, ma quattro petizioni scritte da ogni parte e marcate tutte col numero 69, inviava al Senato dal 1° al 10 marzo Felice Giofrè, abitante presso questa città. Versano esse in gran parte sulle offese alla religione ed ai suoi ministri, nelle quali nè i vescovi si risparmiano, nè tampoco il Supremo Gerarca della Chiesa; sull'abuso sfrenato della libera stampa e parecchi altri disordini che hannosi tuttodì a deplorare. Quindi egli vorrebbe riparo a tanto male ed accenna a varie leggi che vorrebbe venissero a tale scopo emanate.

La Commissione crede certo derivare simili suggerimenti del Giofrè da ottime e pie intenzioni che assai commenda; ma alcuni degl'inconvenienti non essendo che accennati, d'altronde varie proposte trovandosi in contraddizione colle leggi esistenti, altre peccanti di stranezza e d'ineseguibilità, quali sarebbero la distruzione delle macchine, l'innovazione della decorrenza dei canali d'acqua nelle strade ove furono soppressi, il perforamento con arconi sotto il reale giardino ed accademia militare, onde aprire in contrada di Po tutte le laterali contrade sinistre come il sono a destra, stima opportuno di proporvi di passare su tutte e quattro le petizioni all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chi intende adottare le conclusioni della Commissione voglia levarsi.

(Sono adottate.)

PALLAVICINI IGNAZIO, relatore. Deliperi Giacomo, sindaco di Sassari, s'indirizzava al Senato colla petizione numero 70 per dimostrargli, a seguito di deliberazione di quel municipio del 7 marzo ultimo scorso, che gl'interessi commerciali di quella divisione diversificano d'assai da quelli della divisione di Cagliari, questa esportando i cereali, quella gli oli ed il bestiame, talchè il sistema quarantenario che non nuoce all'una città, riesce all'altra di gran danno, quindi teme il sassarese civico Consiglio che talvolta sieno adottate alcune misure sanitarie dalla Consulta di Cagliari, che, senza essere di giovamento alla pubblica salute, riescano di danno alla parte settentrionale dell'isola. Ad ovviare il temuto pregiudizio, chiede quel Consiglio che in Sassari s'istituisca altra Consulta sanitaria indipendente da quella di Cagliari, che ove entrambe stabiliscano eguali misure di sanitaria precauzione, abbiano effetto assoluto, e ove differissero, osservata frat-

tanto la legge più rigorosa, possa la Consulta opponente ricorrere al Consiglio generale sanitario di Genova, ed alla di lui decisione doversi tutte e due le Consulte acquietare.

I vostri commissari, sebbene trovino l'implorata disposizione opposta alle vigenti leggi ed in ispecie all'ultima emanata a tal riguardo (posteriormente però alla supplica di cui trattasi), nullameno avendo il Ministero annunziato che il Governo si sta occupando di una riforma generale di tutta la legislazione quarantenaria, opinerebbero non essere fuor di proposito che il Senato ordinasse il rinvio di simile petizione al ministro di guerra e marina, potendo tornar utile un qualche studio sugli oggetti in essa specificati.

(Le conclusioni della Commissione sono adottate.)

Il cittadino Buschetti, di Torino, nella supplica avente il numero 71, adduce varie ragioni per persuadere la necessità e l'utilità somma di procedere ad una nuova formazione del catasto, dicendo che per ciò si paga un soprappiù d'imposta; che la ragione di economia non ha forza contro obbligo preciso; che l'attuale catasto è pessimo, talchè molti per esso sono privi della qualità di elettore ed altri invece ne sono ingiustamente forniti; che alcuni territori sono gravati di assai con eccessivo danno dell'agricoltura e dei piccoli possidenti, altri territori invece sono esenti o pochissimo imposti; che molte variazioni infine occorsero nella coltivazione dei terreni e conclude con che s'inviti il Governo ad adempiere allo stretto dovere suo, mantenendo la data fede ai contribuenti.

La vostra Commissione, benchè sia più che persuasa della giustizia della domanda e della sussistenza delle ragioni con cui viene avvalorata, nondimeno avendo da ultimo il Governo

dato prova della decisa volontà di procedere a siffatta desiderata riforma colla recente nomina di apposita Commissione che deve alacremente occuparsi di conseguire simile scopo, crede di proporvi soltanto per questo motivo di passare all'ordine del giorno.

(È adottato.)

Civallero Enrico, di Castelletto, chiede colla petizione 73, che per conciliare il rispetto verso i giudici di mandamento, il Senato s'interponga presso il ministro di grazia e giustizia, perchè ordini ai medesimi di vestire, almeno nelle solenni funzioni, l'abito uniforme a cui hanno diritto o loro da destinarsi.

La Commissione, pensando che a quest'oggetto vien provvisto dal regolamento, mi diè avviso di proporvi del pari l'ordine del giorno.

(È approvato.)

PRESIDENTE. Essendo con ciò compita la relazione della Commissione, invito i signori senatori a deporre il loro voto per la legge poc'anzi discussa.

Saranno chiamati per appello nominale.

(Si procede allo scrutinio segreto.)

Risultamento della votazione:

Volanti	49
Voti favorevoli	43
Voti contrari	6

(Il Senato adotta.)

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.